

Una «Fondazione Italia» per gli Istituti di cultura

ROMA — (m. ca.) La riorganizzazione degli 88 Istituti italiani di cultura sparsi per il mondo che Silvio Berlusconi definì necessaria da ministro degli Esteri ad interim si avvicina. **Franco Frattini**, il titolare della Farnesina, vuole far coordinare gli istituti da una «cabina di regia» che propone di chiamare «Fondazione Italia». Dentro, se il Parlamento accetterà un disegno di legge che il governo si prepara a presentare entro l'estate, dovrebbero esserci rappresentanti di alcuni ministeri (almeno Esteri, Attività produttive e Beni culturali), organizzazioni come l'Unione delle Camere di com-

mercio, industria, artigianato e agricoltura (l'Unioncamere), Regioni, aziende private. **Secondo Frattini**, queste ultime andranno scelte in base all'estensione o alla collocazione geografica dei loro investimenti stranieri.

Una proposta della quale si discuterà anche dopo la Conferenza dei direttori degli 88 istituti, in corso alla Farnesina da ieri fino a domani. Quando Berlusconi, parlando delle funzioni dei direttori, sostenne «è inutile andare a raccontare Manzoni, forse è meglio scegliere qualcosa che abbia attinenza con qualche interesse eco-

nomico di qualche nostra impresa», le reazioni non si fermarono agli uffici della diplomazia.

A giudizio di Frattini, gli istituti di cultura devono essere «strumento intelligente di politica estera del nostro Paese», una politica che il ministro ha riassunto in una volontà di combattere «gli stereotipi» sull'Italia e nella rivendicazione della

legittimità degli interessi nazionali. Fra i compiti raccomandati agli istituti di cultura, il seguente: «Far comprendere che se l'Italia apre una vertenza sui valichi in Europa non lo fa per rivendicare posizioni di indebito privilegio. Se blocca qualche

provvedimento, lo fa affinché il mercato interno si realizzi».

In una fase di attriti nell'Ue, e fra maggioranza e opposizione, la traduzione pratica di questa tesi sarà scrutata con attenzione. Per verificare la promessa secondo la quale l'immagine da difende-

re sarà quella «dell'Italia e non del governo pro-tempore», tra i partiti e gli intellettuali si guarderà all'esatta composizione di «Fondazione Italia». Per allargare il discorso già nella conferenza, ieri Frattini ha voluto una tavola rotonda con Ernesto Galli della Loggia, Omar Calabrese, Lucio Caracciolo, Alain Elkann, Marcello Veneziani.

Il progetto del governo

• IL RIASSETTO

Il capo del governo Silvio Berlusconi aveva annunciato la riorganizzazione degli 88 Istituti italiani di cultura. «Inutile raccontare Manzoni — aveva detto — meglio qualcosa di economico»

• IL DDL

Il governo presenterà un disegno di legge per «Fondazione Italia», una sorta di cabina di regia nella quale siano rappresentati ministeri, Regioni, Camere di Commercio e aziende private